

# La collina dei diritti

Dall'orto al bar all'aperto: viaggio nel giardino sociale ColtivAbile a Moncalieri che ha cambiato la vita a 20 ragazzi autistici. Il progetto con l'Unione Industriali: presto in vendita i cosmetici con le erbe coltivate. I fondatori: "Inclusi grazie al lavoro"

## IL REPORTAGE

GIULIETTA DELUCA

Sulla collina di Moncalieri, inerpato su per strada Castelvecchio, c'è un posto magico che a primo impatto sembra il pittoresco miscuglio tra una location per matrimoni e un bosco fatato uscito da una fiaba. ColtivAbile, coi suoi 3 mila metri quadrati tra orto, frutteto, bar, area eventi, salotti e vigneti, si ispira alle fattorie e ai giardini sociali inglesi, realtà in cui le persone con disabilità intellettive e neuro-motorie possono mettersi in gioco e sentirsi valorizzate.

Nasce nel 2023 su un terreno concesso dalla Croce Rossa da un'idea di Autismo e Socie-



Due ragazzi della onlus impegnati nella raccolta delle erbe per i prodotti cosmetici

FOTO: SERVIZIO DI MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

o rastrellare i viali, chi gestisce le piante officinali e zappa l'orto per poi raccogliere frutta e verdura, chi fa i lavori più pesanti con vanga e carriola. «Strappo le erbacce, ma poi mi riposo perché sennò sudo troppo» racconta Alessandro, 27 anni, che frequenta ColtivAbile da due anni. Ha una vera passione per le giostre e ama disegnare i personaggi dei suoi cartoni preferiti, ma se la cava piuttosto bene anche con le piante. «All'inizio ho aiutato a pulire il terreno» dice orgoglioso, poi per sicurezza chiede: «Ci sono riuscito, vero?»

Grazie alla tenacia di Cristina e Massimo e all'Unione Industriali Torino, da poco si è realizzato un nuovo sogno: con l'aiuto di cinque aziende del territorio i ragazzi di ColtivAbile hanno lanciato la loro linea di pro-

Dalle pulizie al vigneto i lavoratori fanno le attività della onlus tre giorni a settimana

tà, la onlus fondata da Cristina Calandra e il compagno Massimo Aureli. Il progetto, così come l'associazione, esiste grazie ad Eugenio, fratello di Cristina, che presenta una severa forma di autismo. Dai tempi delle passeggiate con Eugenio in quella che era una discarica piena di erbacce tante cose sono cambiate, a partire dall'aspetto fiabesco dello spazio, progettato dagli architetti Valentina Maffeo e Andrea Mati. Oggi ColtivAbile ospita una ventina di ragazzi con autismo con diversi livelli di gravità che tre giorni a settimana si prendono cura del verde piantando, raccogliendo e partecipando a laboratori di cucina. Lo spazio, inoltre, è aperto a chiunque desideri visitarlo e ospita numerosi eventi.

«Lo scopo è quello di dare spazio a quest'attività e riuscire a diventare un centro diurno per far capire ai ragazzi che qui possono lavorare. L'auto-



Le erbe vengono trasformate in cosmetici con l'aiuto di 5 aziende



ColtivAbile sorge su 3 mila metri quadrati in strada Castelvecchio

Alessio, 27 anni, ama le giostre e il disegno "Qui sono l'esperto di taglio di erbacce"

dotti cosmetici a base di erbe coltivate nel giardino che presto sarà in vendita in loco e in alcuni negozi della città. Timo, salvia, rosmarino e menta per creme esaponi di grande qualità, frutto di quell'impegno buono e prezioso di chi per la prima volta si sente valorizzato. «Per i ragazzi questo lavoro è importante anche dal punto di vista scientifico» afferma Cristina. «Spesso non hanno il senso della circolarità, di inizio e fine. Grazie a questo progetto capiscono che le erbe che hanno raccolto ed elaborato sono diventate dei prodotti veri, per loro è una gran cosa». E continua: «Purtroppo si fatica a comprendere che anche una persona con un disturbo grave può svolgere attività e migliorare. Tutto ciò che noi abbiamo fatto ce lo ha insegnato, ci ha dimostrato che il lavoro è uno strumento favoloso per riuscire a migliorarlo». —

© FINESTRE VISUALS



CRISTINA CALANDRA  
ONLUS  
AUTISMO E SOCIETÀ

**I ragazzi vedono premiato il lavoro e possono sempre portare a casa ciò che coltivano**

simo si affronta con l'autostima, la responsabilità e la coscienza del fatto che il mondo circostante ha un'interazione continua con la persona. Per questi ragazzi è un problema, cercano di sottrarsi a questa relazione, ma se gli si mostra che c'è un modo per viverla serenamente non li ferma più nessuno» spiega Massimo. «Anche chi viene qui solo per

un breve periodo cambia completamente - aggiunge - Cerchiamo di farli sentire a casa e di insegnare loro che devono prendersi cura di questo posto perché è loro. Vengono premiati per i successi che ottengono, possono mangiare e portare a casa ciò che coltivano, sono felici e gratificati».

C'è chi si occupa della pulizia delle erbacce, di tagliare l'erba